©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

non potrebbero contenere figure in giusto collegamento di proporzioni con le grandiose linee architettoniche del monumento; non approva la proposta di collocare statue nelle suddette nicchie.

BOLOGNA. - **Ex oratorio di S. Leonardo.** — La Giunta, udita la relazione del Soprintendente ai Monumenti di Bologna, dà parere favorevole a che gli stalli del coro dell'ex oratorio di S. Leonardo in quella città siano ceduti alla Curia Arcivescovile per essere collocati nella chiesa di S. Pietro.

PER L'ARTE MUSICALE E DRAMMATICA.

Molto si lamentava dagli studiosi d'arte che, in Italia, lo Stato si disinteressasse quasi completamente della drammatica e della musica, lasciando ai privati ogni iniziativa al riguardo. Si invocava un aiuto ai principali teatri, un valido incoraggiamento ai musicologi, un serio tentativo di rinnovamento delle scuole di recitazione. Non certo si disconosceva, nelle sfere governative, l'importanza dell'arte drammatica e di quella musicale, così particolarmente amate dal popolo: si pensava tuttavia che, anche senza l'intervento dello Stato, esse potessero fiorire e dare miracolosi frutti. Ma praticamente si è visto come, eluso l'occhio vigile di chi soltanto si preoccupi di finalità d'arte e di cultura, il teatro in genere — e quello musicale in ispecie — perda a poco a poco dignità e prestigio. Gli impresari tendono sempre più a restringere il repertorio alle opere più redditizie, abbandonando gli antichi capolavori dell'arte drammatica e lirica, con danno irreparabile della cultura della generazione nuova. Ai giovani musicisti, anche se valorosi, diventa sempre più difficile il vedere rappresentate le proprie opere, quando gli editori non intervengano direttamente presso gli impresari. Quanto poi alle società orchestrali e corali — tolto l'*Augusteo* di Roma per il quale già lo Stato da tempo ha preso provvedimenti speciali di favore — si può ben dire che esse sieno così rare e menino vita così meschina, da dissuadere sempre più i compositori italiani dallo scrivere musica sinfonico-vocale, che non avrebbe conforto di esecuzioni pubbliche, nè possibilità di rendimento economico. Infine, il mancato aiuto ai musicologi e agli editori disposti a iniziare la stampa o la ristampa di vetuste e gloriosissime musiche patrie giacenti da secoli negli archivi, ha determinato un vero sfregio al nostro amor proprio, perchè in altre nazioni — specialmente in Germania — si sono avute molte pubblicazioni del genere, mentre in Italia si è continuato a trascurare un patrimonio prezioso. L'Haberl e il D'Indy hanno fatto per il Palestrina e il Monteverdi quello che indubbiamente i nostri musicologi avrebbero potuto fare egregiamente, se lo Stato li avesse sovvenuti con giusta larghezza. Le lamentele, in proposito, di tutti gli studiosi d'arte, debbono essere riconosciute assai bene motivate.

Il Sottosegretario di Stato per la Antichità e le Belle Arti, on. Rosadi, convinto che bisognasse togliere di mezzo ogni indugio e cercare di riguadagnare il tempo perduto, ha, nello scorso mese di giugno, nominato una Commissione apposita per lo studio dei provvedimenti più urgenti in favore dell'arte drammatica e di quella musicale.

Facevano parte della Commissione i maestri Enrico Bossi, Giuseppe Gallignani, Ildebrando Pizzetti e Tommaso Montefiore, per la musica; Marco Praga, Sem Benelli, Dario Nicodemi, Luigi Pirandello e Virgilio Talli per la drammatica; oltre al signor Italo Vicentini, quale esperto dei problemi economici relativi ai lavoratori del Teatro.

La Commissione ha espresso voti della massima importanza, ed ha manifestato parere favorevole:

1° alla trasformazione delle Sezioni musicale e drammatica dell'antica Commissione permanente in quarta e quinta Sezione del Consiglio superiore per le Antichità e Belle Arti;

2° alla creazione, presso il Sottosegretariato Belle Arti, di un *Ufficio del Teatro*, che sia l'organo esecutivo di quelle due Sezioni per trattare i problemi propriamente artistici e culturali relativi al Teatro lirico e drammatico; rimettendo ad un organo da crearsi presso il Ministero del lavoro (nel quale sia rappresentato anche il Sottosegretariato Belle Arti) la trattazione delle questioni economiche e professionali;

3° all'estensione a tutti i teatri lirici i cui fini d'arte siano garantiti e controllati dal Sottosegretariato (ancorchè esistano in centri minori e siano gestiti con fini di lucro) dei benefici economici stabiliti dall'art. 18 del Decreto-legge 4 maggio 1920 in favore dei teatri lirici gestiti da Enti artistici senza fine di lucro nelle città con più di trecentomila abitanti;

4° a subordinare l'erogazione del sussidio di centomila lire annue per l'*Augusteo* alla partecipazione del Sottosegretariato ad una Commissione di controllo artistico ed amministrativo su qnell'Istituto;

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

5° a sussidiare e controllare un Teatro d'arte drammatica in Roma, con una compagnia composta e diretta secondo criteri d'arte e di cultura, la quale risieda in Roma cinque o sei mesi dell'anno, e compia negli altri mesi giri artistici nelle principali città d'Italia;

6° ad aggregare al detto Teatro un'unica e grande scuola di recitazione, costituita in modo da fornire una conveniente preparazione tecnica e culturale ai futuri attori;

7° all'abolizione del concorso drammatico, ritenuto inutile.

La Commissione ha espresso molti altri voti su varî argomenti, relativi allo accantonamento di somme per la creazione di un Teatro nazionale dell'Opera in Roma, alla cultura musicale, al Teatro dialettale, al Teatro del popolo, al Teatro dei piccoli; e ha manifestato il parere che non dovessero essere in alcun caso istituite nuove tasse sui Teatri, ritenendo anzi che questi fossero stati già troppo gravati dal Decreto-legge 4 maggio 1920.

Per radunare i fondi — indubbiamente rilevanti — che appaiono indispensabili all'attuazione di un così vasto programma, la Commissione, considerando che lo Stato, nell'attuale momento, non potrebbe sostenere nuovi aggravi, oltre a quello della sovvenzione di centomila lire già accordata all'*Augusteo*, ha espresso il voto, particolarmente caloroso, che, riprendendo un antico progetto del Commissario Praga, venga stabilito, a beneficio dell'arte, il prelevamento di una lieve quota di diritto d'autore sulle opere drammatiche e musicali di qualsiasi genere, cadute in pubblico dominio. Giova considerare che tale progetto già fu discusso a suo tempo dalla stampa e sollevò il plauso di tutti i numerosi cultori dei massimi problemi dell'arte teatrale odierna.

***

In conformità del voto espresso dalla suddetta Commissione, è stato istituito, presso la Direzione Generale per le Antichità e le Belle Arti, un *Ufficio del Teatro,* composto del dott. Vincenzo Castrilli, del dott. Silvio D'Amico, del maestro Alberto Gasco e del cav. Giuseppe Zucca.

***

Per compiere gli studi preliminari relativi alla pubblicazione di una grande edizione nazionale delle opere di Pier Luigi da Palestrina, è stata nominata una Commissione speciale, composta dei maestri Domenico Alaleona, Arnaldo Bonaventura, Alberto Cametti, Raffaele Casimiri, Guido Gasperini, Rodolfo Kanzler e Giovanni Tebaldini. Questa Commissione ha subito fissato le direttive del proprio lavoro, stabilendo che i primi volumi della pubblicazione debbano essere dedicati alle *Messe*, ai *Mottetti* a quattro voci, ai *Madrigali* e alle *Lamentazioni* del principe dei polifonisti vocali del cinquecento italiano.

***

È stato deciso di rinnovare, per la prossima stagione 1920-21, la concessione del sussidio governativo all'*Augusteo*, con l'esplicita condizione che la somma di centomila lire debba essere integralmente impiegata per migliorare le esecuzioni orchestrali e corali.

***

Tra le istituzioni musicali degne di incoraggiamento alle quali il Ministero ha concesso sussidi di qualche entità, si segnalano la *Reale Accademia Filarmonica Romana*, l'*Associazione dei musicologi italiani* e il *Gruppo universitario romano di cultura musicale.*

***

In relazione con la nuova attività che il Sottosegretariato di Stato per le Antichità e Belle Arti intende spiegare in favore dell'arte musicale e di quella drammatica, sarà dato regolarmente notizia, in ogni numero di questo Bollettino, delle iniziative e dei più notevoli provvedimenti presi al riguardo.

ALBERTO ZANETTI.

L'intera famiglia delle Antichità e Belle Arti è tuttora sotto l'impressione angosciosa del grave lutto in cui l'ha gettata improvvisamente la morte di uno dei suoi giovani funzionari più noti, valenti ed amati: il Commendator Alberto Zanetti, Capo di Gabinetto di S. E. il Sottosegretario On. Rosadi.

Alberto Zanetti aveva solo 35 anni. Proveniva dalla Corte dei Conti, ma da oltre dieci anni faceva parte della Direzione Generale per le Belle Arti. Intelligenza giuridica di primo ordine, mente vivida, coscienza sicura, energia incomparabilmente preziosa per un ufficio amministrativo, Alberto Zanetti univa alle sue qualità di funzionario una cultura vasta e delicata, un senso raffinato dell'arte e della vita, una passione e un interesse sempre giovani e pronti verso tutto ciò che di passione e d'interesse fosse degno. Perciò aveva tenuto ammirabilmente il suo posto nell'ufficio dei Musei, Gallerie ed Oggetti d'arte, forse il più importante dell'antica Direzione Generale, dove s'era formato una com-